

*Warum war nur Gregor dazu verurteilt, bei einer Firma zu dienen, wo man bei der kleinsten Versäumnis gleich den größten Verdacht faßte?*

FRANZ KAFKA

*Anche se lo storico non può non riferirsi, esplicitamente o implicitamente, a serie di fenomeni comparabili, la sua strategia conoscitiva, così come i suoi codici espressivi, rimangono intrinsecamente individualizzanti. In questo senso lo storico è paragonabile al medico che utilizza i quadri nosografici per analizzare il morbo specifico del malato singolo. E come quella del medico, la conoscenza storica è indiretta, indiziaria, congetturale.*

CARLO GINZBURG

*Ihr guten Götter! arm ist, wer euch nicht kennt,  
Im rohen Busen ruhet der Zwist ihm nie,  
Und Nacht ist ihm die Welt und keine  
Freude gedeihet und kein Gesang ihm.*

FRIEDRICH HÖLDERLIN

*Attualmente, l'interesse principale della sociologia si appunta su processi di durata relativamente breve, e in massima parte soltanto su problemi che si riferiscono ad una situazione data delle società. Ma nel complesso si sono perse di vista le trasformazioni a lunga scadenza delle strutture sociali, e quindi anche quelle delle strutture della personalità.*

NORBERT ELIAS



## *Prefazione*

Il libro che avete tra le mani è un invito pressante a leggere o rileggere le opere di Edgar Zilsel.

Zilsel – ebreo di origine austriaca che fuggì dal paese dopo la presa del potere da parte dei nazisti, ma non riuscì ad ottenere una posizione accademica negli Stati Uniti e morì suicida – è stato un pioniere degli studi sociali sulla scienza. Nel 1942 iniziò a pubblicare una serie di articoli sulla storia sociale della scienza e la rivoluzione scientifica. Secondo Zilsel, i caratteri fondamentali della figura sociale e intellettuale dello scienziato moderno – una parola inventata solo nel XIX secolo – derivavano da una miscela di tre tipi di “portatori di conoscenza”, che a loro volta corrispondevano a “tre livelli di attività intellettuale”: il professore universitario della tradizione medievale, l’umanista rinascimentale e l’artigiano, o “artigiano superiore”, laddove quest’ultimo era un professionista socialmente riconosciuto, come il chirurgo, il costruttore di strumenti tecnici, l’artista, l’esperto di navigazione, l’ingegnere, l’architetto – una categoria che comprende personaggi come Leonardo da Vinci, Leon Battista Alberti, Albrecht Dürer, Bernard Palissy, ecc.

Il modello di Zilsel è marxista: egli colloca l’emergere della scienza moderna all’interno di una cornice economica

segnata dalla transizione dal feudalesimo al capitalismo industriale attraverso l'ascesa del commercio e della manifattura globali nella prima età moderna. In una società in cui stava crescendo una classe di proto-capitalisti, gli artigiani e i mercanti urbani videro aumentare rapidamente il loro potere simbolico e politico. Gli interessi materiali di questa borghesia emergente costituivano la premessa culturale per il successo di un'attività mondana come la conoscenza e la manipolazione del mondo naturale, contrapposte alle attività ludiche e ricreative dell'aristocrazia e alle astrazioni della teologia. I progressi tecnologici, le scoperte geografiche, il commercio globale sono tutti fattori storici che hanno dato un senso di superiorità a questa borghesia nascente, che è anche alla base dell'idea del progresso, tipica della scienza moderna.

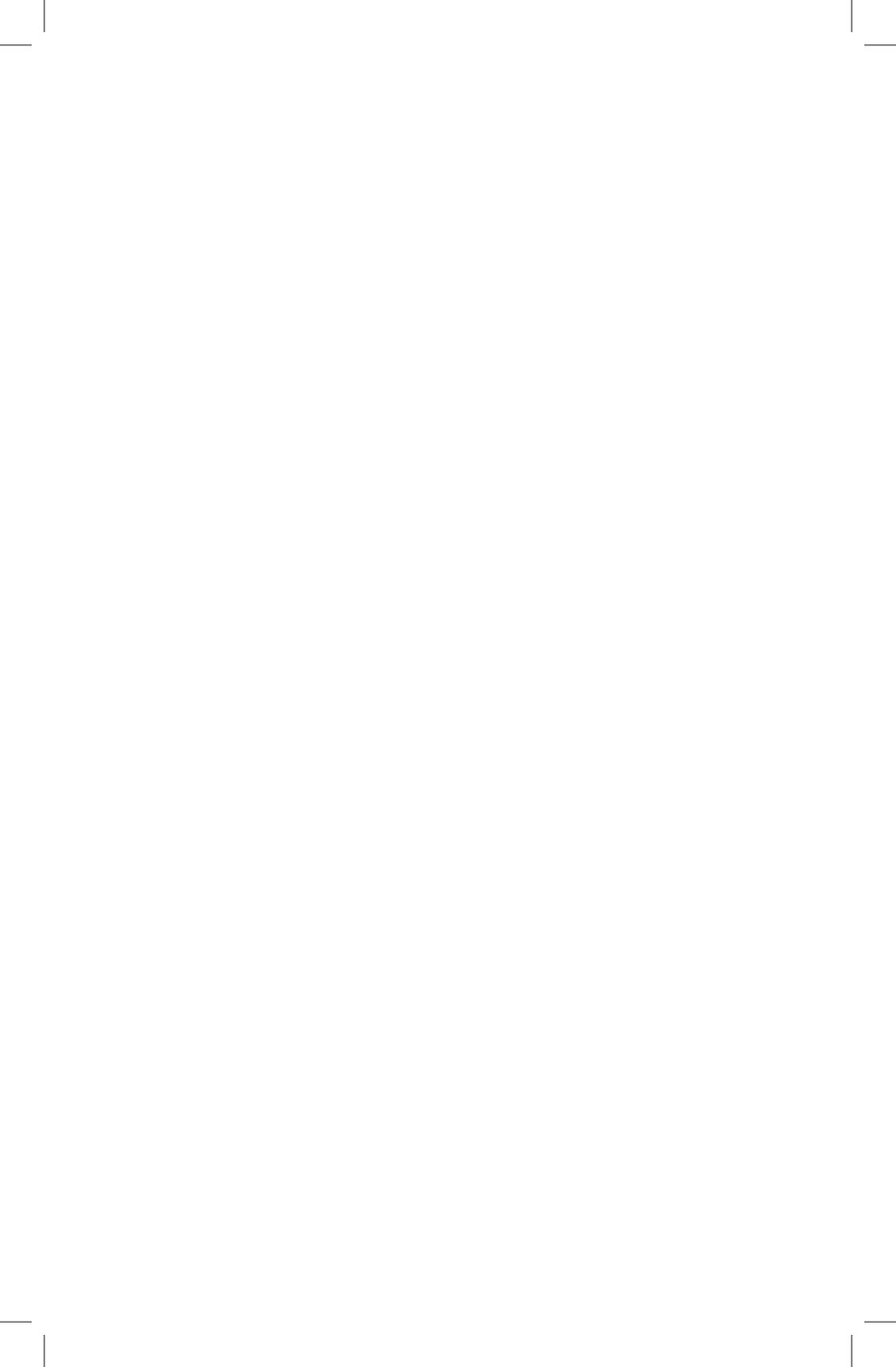
In questo ambiente si formò una nuova alleanza tra artigiani e studiosi superiori, in nome dell'innovazione tecnica. Da questa alleanza emerse un nuovo tipo di figura intellettuale: lo scienziato moderno appunto, con il suo tipico spirito pratico e la sua mentalità tecnologica.

Per Zilsel, l'ibridazione tra i metodi sperimentali degli artigiani e l'erudizione del professore universitario di formazione umanistica sono fondamentalmente le caratteristiche dello scienziato moderno. Per dirla con le sue parole:

l'ascesa dei metodi dei lavoratori manuali nei ranghi degli studiosi con formazione accademica alla fine del XVI secolo è l'evento decisivo nella genesi della scienza. Lo strato superiore poteva contribuire con la formazione logica, l'apprendimento e l'interesse teorico; lo strato inferiore aggiungeva lo spirito causale, la sperimentazione, la misurazione, le regole operative quantitative, il disprezzo dell'autorità scolastica e la cooperazione oggettiva.

Nel tempo presente, sotto la pressione delle crisi ecologiche che alcuni definiscono “capitalocene”, la specie umana è costretta a dover fare i conti con gli effetti collaterali della nascita delle scienze moderne descritta da Zilsel. L’opera dello storico austriaco, analizzata in profondità nel libro di Barbieri, invita a porsi nuovamente le questioni della politicità intrinseca a ogni impresa cognitiva, a ogni forma di sapere. Un insegnamento potente e una pratica necessaria davanti alla possibilità dell’estinzione.

Prof. Paolo Savoia  
Università di Bologna



## *Presentazione*

Quando Edgar Zilsel morì in circostanze tragiche, nel 1944, era difficile immaginare il futuro impatto delle sue idee e della sua eredità.

A differenza di altri intellettuali europei che come lui fuggirono negli Stati Uniti per via del nazismo, Zilsel non ha mai acquisito notorietà durante la sua vita.

Le sue opere non ricevettero attenzione; i suoi incarichi accademici furono modesti; non ci fu alcun riconoscimento; discreta fu la sua presenza nel dibattito intellettuale. Una fra le cause di questa carriera tutt'altro che soddisfacente risiede sia nella novità di molte sue idee sia nella difficoltà dei colleghi a recepirle. Ma, forse, ancora più significativa è la sua fiera indipendenza intellettuale; Edgar Zilsel non appartenne mai ad alcun movimento. Benché vicino al Circolo di Vienna e alla tradizione del positivismo logico, il filosofo non aderì al programma del Circolo e non fu un membro ortodosso.

Lo stesso va detto del suo rapporto con la storiografia marxista. Nonostante una chiara influenza, Zilsel era troppo originale per divenire un mero ripetitore. La sua morte improvvisa, intorno ai cinquant'anni, sembrava aver condannato all'oblio una vita intellettuale di non grande rilievo.

Tuttavia, le cose non andarono così.

Intorno ai primi anni Settanta, quando gli storici della scienza sfidarono l'idea che la loro disciplina fosse un mero sottocapitolo della storia intellettuale e insistettero sulla necessità di prendere in considerazione elementi economici e sociologici nella formazione della scienza, il lavoro di Zinsel fu rapidamente riscoperto. Quando analizzarono in modo più approfondito il concetto di "genio" e sottolinearono l'importanza cruciale degli artigiani e del lavoro artigiano nella formazione della scienza europea, gli studiosi si accorsero che Zinsel aveva già ampiamente scritto su questi argomenti.

Negli ultimi decenni, la fama del lavoro di Zinsel ha continuato a crescere e la lungimiranza di molte sue idee ha favorito lo sviluppo fruttuoso della scienza storica.

Il presente volume è un'esauriente e concisa introduzione ai tratti principali del pensiero di Zinsel scritta da un autore, Cristiano Barbieri, che conosce a fondo le sue opere.

Considerato il recente interesse per il lavoro di Edgar Zinsel, questo studio è di grande attualità e interesserà una platea ampia di lettori.

È un eccellente punto di partenza per entrare nel laboratorio teorico di Zinsel per coloro che si avvicinano per la prima volta allo studioso austriaco, ma si rivela anche una sintesi azzeccata e rigorosa dei contributi di Zinsel, utile per gli specialisti più familiari con la sua opera.

Prof. Henrique Leitão  
Universidade de Lisboa

## *Introduzione*

L'autore ha lungamente riflettuto sulle motivazioni che lo hanno condotto a scrivere questo saggio. La prima ragione è di ordine storiografico: in Italia Edgar Zilsel (1891-1944) è praticamente uno sconosciuto poiché nessuno studioso ha preso seriamente in considerazione la sua fondamentale opera. La seconda ragione è di ordine strettamente filosofico: il sottoscritto ha ritenuto imprescindibile un confronto critico con il positivismo, consapevole che a quasi novant'anni di distanza le taglienti critiche che Edmund Husserl rivolse allo scientismo non hanno cessato di essere attuali: «L'esclusività con cui, nella seconda metà del XIX secolo, la visione del mondo complessiva dell'uomo moderno accettò di venir determinata dalle scienze positive e con cui si lasciò abbagliare dalla "prosperità" che ne derivava, significò un allontanamento da quei problemi che sono decisivi per un'umanità autentica. Le mere scienze di fatti creano meri uomini di fatto»<sup>1</sup>. Non era lontano dal vero Karl Jaspers quando scrisse che «in base ai successi scientifici del nuovo secolo si è sviluppata una superstizione scientifica, si è caduti in preda a un'illimitata volontà di fare; dalla

---

<sup>1</sup> Husserl 1936, p. 43.

scienza e da ciò che ne consegue, la tecnica, ci si attende semplicemente tutto»<sup>2</sup>. La visione dei positivisti più intransigenti (non è il caso di Zilsel) è stata demolita da quanti hanno messo in evidenza i tratti culturali, ideologici della scienza moderna che non appare più una garanzia infallibile: lo storico australiano John Gascoigne ha notato, a ragione, che «post-revolutionary regimes, particularly, looked to science as a form of ideology to justify their break with the past»<sup>3</sup>. Oltre che dal positivismo, Zilsel fu massicciamente influenzato sia dal marxismo (soprattutto nell'ambito della metodologia storica) sia dall'illuminismo, come testimonia un articolo del 1924 scritto in occasione del duecentesimo anniversario della nascita di Kant: «Ma ogni altra epoca che abbia preteso di avere conoscenze metafisiche o soprannaturali, si sarà scontrata con gli argomenti di Kant»<sup>4</sup>. Il marxismo di Zilsel, in dialogo costante con la storia delle scienze, non deve essere confuso con il marxismo hegeliano di Lukács e Korsch: «They spoke against the fascination of Marxists with the materialism of the natural sciences and proposed a renewed attention to the dialectic. They tended to see the dialectical method as limited in application to the sociohistorical realm and as standing in the sharpest possible contrast to the scientific method, which applied only to nature»<sup>5</sup>. Benché la critica e la storiografia lo abbiano in parte trascurato, Zilsel fu un fine filosofo e uno storico competente che spaziava dalla filosofia antica al pensiero contemporaneo, dalla cultura medievale al moderno concetto di genio. All'avvento del nazismo fu costretto, in quanto

---

<sup>2</sup> Jaspers 1950, p. 40.

<sup>3</sup> Gascoigne 2019, p. 3.

<sup>4</sup> [Aber auch jede andere Zeit, die von Übersinnlichem, metaphysischem Erkenntnisse zu haben behauptet, wird sich an Kants Argumenten die Zähne auszubeißen haben] (trad.it. mia) (Zilsel 1924, p. 184).

<sup>5</sup> Sheehan 1985, p. 255.

ebreo, a fuggire dall'Austria per riparare con la moglie Ella e il figlio Paul negli Stati Uniti dove, dopo aver ottenuto l'incarico di professore assistente di fisica presso il Mills College in California, morì suicida nel marzo del 1944.

Il testo che il lettore tiene fra le mani è suddiviso in tre capitoli che trattano rispettivamente la biografia e il contesto filosofico, la storia della scienza e la critica del concetto di genio (*Geniebegriff*). La scelta di ripercorrere brevemente la vita di Zilsel, data la scarsa diffusione dei suoi scritti, è dovuta alla necessità di fornire al lettore una serie di coordinate storico-concettuali che permettano di inquadrare l'opera del filosofo. Il secondo capitolo concerne l'ipotesi storiografica (nota come "Zilsel thesis") che fa risalire l'origine della Rivoluzione scientifica all'interazione sociale tra dotti ed abili artigiani. Gli studi dell'intellettuale viennese hanno contribuito ad alimentare il dibattito internazionale di storia e sociologia della scienza e costituiscono un valido punto di riferimento anche nella ricerca contemporanea, come dimostrano i lavori pionieristici dello storico portoghese Henrique Leitão e del filosofo spagnolo Antonio Sánchez. Il terzo capitolo è dedicato alla critica del moderno concetto di genio che, in seguito alla rivoluzione estetica del Romanticismo, ha generato una pseudoreligione centrata sul culto di Shakespeare, Mozart, Beethoven, Nietzsche e Wagner. Lo studioso austriaco, richiamandosi al razionalismo anti-intuizionistico di Kant e Hegel, tentò di confutare la Geniereligion svelandone l'elemento irrazionale, l'entusiasmo (*Begeisterung*).

La speranza dell'autore è che questo saggio, che coinvolge tanto la storia della filosofia quanto la storia della scienza, possa contribuire alla diffusione degli studi su Zilsel in Italia.

Imola, settembre 2024

Cristiano Barbieri